



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Della Confraternità del Santissimo Sacramento in San Lorenzo in Damaso.
Cap. XVI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

Chiese di Roma; oue sono sepolti i benefattori di essa Confraternità, facendogli celebrare anniuersarij per l'anime loro, & in questo fanno grande spesa. Detta Confraternità già in altri tempi manteneua vno Spedale per l'infermi: ma per la vicinanza di quello di S. Spirito, & forse per altre cause ragioneuoli l'ha tralassato commutandolo in altre opere pie. Non vesteno sacchi: ma usano per segno vn S. Michele Archangelo. La Chiesa oltre all'esser ricca di Reliquie, & Indulgentie; tiene ancora la pittura del miracolo istesso dell'Agnolo apparso a S. Gregorio, sopra il Castello al tempo della peste, narrato di sopra: per dimostrare questa esser la Chiesa fondata da S. Gregorio predetto. Da certo tempo in qua, hanno introdotto di cantare l'Offitio della Immaculatiss. Vergine Maria, come l'altre Confraternite.

*Della Confraternità del Santissimo Sacramento in
San Lorenzo in Damaso.*

Cap. XV I.

NEgl'anni a dietro il tremendo, & Diuini-
mo Sacramento dell'Eucharistia si porta-
ua dal Sacerdote con vn Accolito, ouero Chierico
solo, che in vna mano haueua vna torcia ac-
cesa, & nell'altra il Campanello. Ma da vn certo
tempo in qua, questo abuso è stato leuato via,
& con molta reuerentia, e compagnia di gente,
Baldacchino, ouero Ombrella, vn Campanello,
buon

buon numero di totcie di cera bianca accese, & altri lumi, alla casa dell'infermi si conduce, & di poi si ritorna alla Chiesa, nella quale si conserua con grande honore. Onde stando lo abuso sopradetto, nell'anno mille cinquecento e vno, nel Pontificato d'Alisandro Sesto. Vn deuoto Sacerdote mosso da diuino Spirito (parendogli tal cosa mal fatta) si concordò con quattro secolari, quali trouò dell' istessa opinione sua, & insieme domandorno, & ottennero dal Reuerendo Capitolo, & Canonici della Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, quel luogo d'essa Chiesa, che è a man sinistra, dell'entrare della Porta maggiore, & doue al presente si vede l'ornata cappella del detto miracolosissimo Sacramento, che in quei tempi doueua esser voto, & senza alcun ornamento, & quello accomoderno, & ornorno à lor spese, facendoui collocare il medesimo gloriosissimo Sacramento molto honoratamente: & ogni mattina andauano dal curato di detta Chiesa, quale hà cura d'anime, interrogandolo se u'era quel di alcuno da comunicare, & intendendo esseruene, si fermauano aspettando l' hora, che si doueua andare, quale uenuta, accompagnauano esso mirabilissimo Sacramento con una torcia bianca accesa ciascun di loro. Il che uistosi, pareua à tutti cosa marauigliosa, la onde molti altri si aggregorno a questi cinque, di maniera che nel 1506. & 3. anno del Papato di Giulio II. si ritrouauano scritti in questo consortio circa uenticinque persone, quali a uicenda questo santo offitio esercitauano, andandone
cinque

cinque per volta. Poi nell'anno medesimo F. Egizio
 dio famoso Predicatore, e Generale dell'Ordine
 de' Romitani di S. Agostino (quale nel 1517. da Pa-
 pa Leone X. nel quinto anno del suo Pontificato fu
 creato Cardinale, prima del titolo di S. Matteo, e
 poi di S. Marco) predicando in essa Chiesa di S. Lo-
 renzo, per ordine del Reuerendissimo Monsigno-
 re Raffaello Riario Cardinale di S. Giorgio, tito-
 lare della medesima Chiesa di S. Lorenzo, & Ca-
 merlengo della Chiesa Romana, fatto da Sisto IV.
 Pontefice nell'anno 1477. & settimo del suo Ponti-
 ficato. Et hauendo per la sua gran dottrina, &
 bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, Signo-
 ri, & innumerabili altre genti, la detta Confrater-
 nità si mosse a pregarlo, che douesse racomandare
 tale buon'opera al Popolo; mentre che si trouaua
 nel Pulpito predicando. Il che da esso Predicato-
 re inteso, & informatosi bene di questo fatto, restò
 assai merauigliato, & con gran voce esclamò. *A*
Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.
 & volse esser descritto nel numero loro, prometten-
 do in questo, & in ogn'altra cosa largamente l'ope-
 ra sua, si come fece abbondantemente. Ma perche
 l'antico ser pente, inimico di tutte l'opere buone,
 s'interpose, operando che non fosse fatta quella lar-
 ga limosina, che doueua così gran moltitudine di
 Popolo, per materia tanto lodeuole, & santa, & che
 lui speraua, in vn'altra predica, qual fece dottissi-
 mamente del santissimo Sacramento, nel mezzo
 del ragionamento disse simili parole: Romani
 miei, & voi altri che mi ascoltate, v'annuntio vna
 ma.

ma la nuoua, qual'è, che poi che fete tanto tenaci
in far limosine di quello che'l N.S. Giesu Christo vi
hà concesso in tanta abbondanza, & per opera che
risulta à suo honore, & gloria; quello spirito diuino
che ispirò queste buone, & deuote persone à ope-
rare cosa tanto degna, & gloriosa, pigliarà questa
mia voce da voi presenti non intesa, & la porterà
non solo fuor di questa Chiesa, & di Roma; ma an-
cora fuor d'Italia all'orecchi di chi l'intenderà, &
farà maggior frutto di quello che voi pensate, le-
uando il nome, & gloria vostra, & forse in luogo, &
à persone, che non hauete sentito mai nominare,
lontano di qua mille miglia, quali supplicheranno à i
vostri difetti, con infinita cōfusione vostra. Questo
fu del mese di Marzo, essendo Quaresima: Nel qual
tempo essendosi per prima intimato il capitolo ge-
nerale dell'ordine de' Frati offeruanti di S. France-
sco da farsi in Roma nel Monistero, o Conuento di
Araceli di detto Ordine, vn certo Fr. Antonio del
medesimo Ordine, Guardiano del Conuento del-
la terra, o castello chiamato Torrijo, della Diocesi
Toletana in Spagna, desiderando di venire al det-
to Capitolo, andò à visitare, innanzi che partisse la
padrona del Castello, nominata la Sig. Terefia En-
riquez, moglie del Sig. Guttiero de Cardines, Com-
mendatore maggior di Spagna, donna Illustriss. di
sangue, ma piu di vita, carità, & bontà: & fatte le
cerimonie della visita, il frate gli domandò se S. S.
Illustriss. haueua cosa alcuna da commādargli per
la città di Roma, doue uoleua esser al Capitolo ge-
nerale del suo Ordine, che gl'era stato intimato.

La

La quale Signora ciò sentito passati molti ringra-
 tiamenti, & parole piene di cortesia Spagnola; ri-
 spose di voler dargli sopra la sua coscienza (che do-
 ueua conoscer buona) cento ducati d'oro, in oro
 larghi, e quattro canne di broccato d'oro fino: ac-
 cioche nel luogo d'Italia oue vedesse, che fussero
 persone, che honorassero lo stupendo sacramento
 dell'Altare le consegnasse per parte sua promette-
 dogli ancora altre cose molto maggiori se questa
 gloriosa, & santa impresa seguissero. La onde il
 buon frate ciò promesso di fare, hauuti li denari,
 & il broccato postosi in viaggio, & arriuato a Ro-
 ma al Capitolo, & statoui alcuni giorni: vna mat-
 tina partendosi dal Monistero d'Araceli per anda-
 re a visitare la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, &
 Paolo nel Vaticano, & facendo à force la strada di
 Campo di Fiore s'incontrò co'l Miracolosissimo
 Sacramento dell'Altare, accompagnato da quelli
 della Còpagnia sudetta con le cinque torcie bian-
 che accese, & altri lumi, inginocchiatosi, & con-
 siderata bene questa cosa, come attonito fra se stes-
 so disse. Questa mattina con la gratia di Dio ho
 trouato quello, che la Signora Teresia desidera,
 & facendo Compagnia al prefato Diuinissimo Sa-
 cramento fino alla Chiesa; iui domando chi fusse
 quello, che faceua tale buona opera; & essendo-
 gli narrato il tutto da vno de' Fratelli della Con-
 fraternità, esso gli disse, che andassero seco al Con-
 uento d'Araceli, che gli consegnarebbe alcune
 cose, che gli erano state date per loro. Andatoui
 gli contò i cento ducati, e le quattro canne di broc-
 cato

cato gli diede: affermandogli ciò farsi secondo l'ordine, che haueua hauuto dalla prefata Signora Teresia Enriquez: promettendogli cose molto maggiori si seguitassero quella salutifera, & degna impresa. Et questo fù alli quattro di Maggio, nell'Anno mille cinquecento sei. De quali denari ne fu fatto fare vn sontuoso Tabernacolo d'argento, che costò cento venti ducati, & del broccato un bel Baldacchino. Domandarono poi al Frate quelli della detta Compagnia, il tempo nel quale la detta Signora Teresia gli haueua offerti, & dati i cento ducati, & il broccato: esso Frat' Antonio gli disse, che fù del mese di Marzo prossimo passato, & computando il tempo fù tronato, che se non il medesimo giorno, almeno occorse la medesima settimana, nella quale il detto Frat' Egidio predicando esclamò dal Pergamo quelle gran voci, che si sono dette di sopra: per il che fù chiaramente conosciuto essere state portate tanto di lungo dallo Spirito santo, si come esso haueua profetizzato. Volendosi ultimamente il prefato Frat' Antonio partire per tornarsene in Spagna, finito detto Capitolo Generale, doppo l'hauere molto esortati i Fratelli della Confraternità alla perseveranza dell'opera santa incominciata, gli pregò caldamente, che volessero mandare con lui in Spagna alcuno di loro. La Confraternità à sua instantia, & preghiere, gli concesse vno de' Fratelli, persona idiota, & semplice: ma di gran spirito, & bontà. Al quale, giunti che furono in Spagna, dalla predetta Sig. furono fatte inenarrabili carezze:

essendo essa Signora stata ragguagliata di tutto il negotio. Doppo molti dì lo rimandò accompagnato da vn suo Capellano chiamato Couaruias, & due altri compagni, con due muli carichi di paramenti d'Altare, come sono Pianete, Piuiali, Pallotti, Camisci, Corporali, & altre cose simili fino alli Purificatori, con grossa quantità di denari, con li quali fù fatto fabricare quel bello, & gran Tabernacolo indorato, quale si uede al presente sopra l'Altare di detta Cappella. Ancora ne fù dipenta essa Cappella con oro, & altri ornamenti molto vistosi, & ferrata con conci di marmo bianco messo à oro, & balausti di bronzo, come fin' hora ogn'vno la può vedere. Similmente la predetta Signora Teresa inuidò à presentate à Papa Giulio II. panni d'oro d'ineestimabil ualore. Et volendo sapere il Pontefice di ciò la causa; gli fù tutta questa istoria minutamente raccontata. Di che esso Pontefice prese gran contento, & subito con somma deuotione comandò d'esser descritto nella Confraternità come fratello, il che fù esequito. Il prefato Pontefice oltre à grosse limosine concesse molte indulgentie, & priuilegi alla Confraternità di Roma, & a quella di Torrijo di Spagna, che fù eretta dalla detta Signora, & unita a questa di Roma, & tutte l'indulgentie, & priuilegi concesse, & che si concederanno per l'auuenire s'intendono, & sono comuni all'vna, & all'altra Compagnia. I fratelli della Confraternità di Roma, per mostrarsi in qualche cosa grati verso la sudetta Signora di tanti benefitij da lei riceuuti, oltre
all'

all'Orationi, & preci che hanno fatte, & fanno per lei, gli hanno (in vna pietra di marmo posta nel muro dentro alla Cappella, verso il Corno destro dell' Altare) fatta intagliare questa seguente inscriptione.

D. O. M.

Illustris genere, synceraq. fide, ac vera pietate illustrior Teresia Enriques Catholica Hispaniae clarum decus cui paternum, & iugale stemma tenditur, & resulget: Hoc sacellum honori Sacratissima Eucharistiae, cuius amore flagrat religiosum pectus ornauit, instruxit, ac dotauit. Anno salutis M D V I I I.

Questa Confraternità oltre all'accompagnare il Santissimo Sacramento con cinque torcie bianche accese, cioè due innanzi, vna in mezo, & due dappoi, le quali son portate da cinque vestiti di sacchi bianchi, porta altre torcie con gran numero di candele dell' istessa cera accese. Mantiene la cappella delle cose sacre, & ogn'altra cosa, con il Cappellano, qual ui celebra la S. Messa: benchè oltre a questa infinite altre Messe vi si dicano ogni di & massime, che da Gregorio Papa XIII. gli fu concesso il priuilegio per i morti. Tengono perpetuamente cinque lampane accese nel medesimo modo, che portano le torcie innanzi alla Sacratiss. Eucharistia. Maritano, ouer dotano ogn' anno zitelle pouere, & honeste in qualche numero. Fanno visitare i lor fratelli infermi dall' Offitiali a questo deputati, co' l Medico, & limosine, secondo il bisogno dell' infermo. Nell'ottaua della festa del diuini s.

Corpo

Corpo di Christo fanno vna solenne Processione, con detto Miracolosiss. Sacramento, conducendo le zitelle dotate, come si costuma, vestite di bianco. Hauendo adornata non solo la Cappella, ma tutta la Chiesa di S. Lorenzo. & in tal festa si cantano Vesperì, & Messa con bona musica, & grossa spesa. Si trouano ottenute da diuersi Romani Pontefici molte Indulgentie, & priuilegi, li quali comunicano à altre Compagnie forestiere. I morti fratelli accompagnano, & portano à sepolire, & essendo pueri fanno le spese funerali per l'amor di Dio, & per l'anime loro, & de' benefattori della Confraternità; fanno celebrare ogn'anno diuersi anniuersarij. Hanno accomodato vn Oratorio, quasi à fronte di detta Chiesa, doue le domeniche, & altre feste cantano l'Offitio della Pietosiss. Vergine Maria. Vanno vestiti di facchi bianchi, portando per insegna le cinque piaghe del Nostro Signore Giesù Christo con la Corona di spine sopra. In tutte le feste, & apparati che fanno sempre pongano l'armi di detta Signora Teresa, che sono dentro à vno scudo tre Torri, ouero Rocche, come si ponno ancora vedere sopra le porti della Cappella predetta. Fanno ogn'anno vn bel sepolcro cò molti lumi, & ornamenti il Giovedì Santo, nel qual di vanno in Processione alla Cappella Paulina, & à S. Pietro honoratamente. Nelli due Anni santi passati del 1575. & 1600. hanno alloggiate tutte le compagnie aggregate alla loro con molta amoreuolezza.

Della

ogno